

**IL SUOLO PATRIO LASCIATO E GRADUALMENTE
RISCOPERTO DALLA PROSPETTIVA CINESE.
Antonino Fantosati, vescovo francescano e martire (1842-1900)**

GIUSEPPE BUFFON, OFM
Pontificia Università Antonianum. Roma

Resumen/Summary

Los «bóxers» de China martirizan en 1900 a Antonino Fantosati (1842-1900). Obispo. Ingresó en la Provincia Franciscana de Asís y es ordenado sacerdote en 1865. En octubre de 1867 parte para China. Reside en Hupeh, sede del Vicariato; en Lao-ho-kow, desempeña el cargo de Administrador Apostólico del Alto Hupeh; en 1892 es nombrado Vicario Apostólico del Hunan Meridional. En estas tierras de China reconstruye su nueva patria: viste y come como los nativos; establece relaciones personales y sociales con ellos; incardina su fe latina a la cultura oriental. Y mientras más se identifica con la vasta y rica cultura china, más recuerda la vida de su Umbría natal.

Palabras clave: Misiones Franciscanas en China, Cristianismo en China, Antonino Fantosati

Rediscovering Life in His Native Land from the Native Chinese Perspective: Antonino Fantosati was a Franciscan Bishop and martyr circa 1842-1900.

The “boxers” of China martyred Bp. Antonino Fantosati in 1900. Early on, he entered the Franciscan Province of Assisi and was ordained a priest in 1865. In October 1867 he left for China. He resided in Hupeh, the Vicariate house. In Lao-ho-kow, he held the post of Apostolic Administrator of Upper Hupeh and in 1892 he was appointed Apostolic Vicar of Southern Hunan. He made this place in China as his new homeland: dressed and ate like the natives, established personal and social

relations with them, and adapted his Latin faith to oriental culture. The more he identified himself with the vast and rich Chinese culture, the more he remembered the life of his native Umbria.

Keywords: Franciscan Missions in China, Christianity in China, Antonino Fantosati.

INTRODUZIONE¹

Il vuoto di testimonianze sui primi anni di vita di mons. Fantosati viene parzialmente colmato grazie alle informazioni che rinveniamo dalle poche lettere da lui inviate ai genitori, agli amici, ai conoscenti. Sono questi d'altronde i testimoni di un mondo da cui si era distaccato in certa misura già al momento dell'entrata in convento e poi definitivamente con la partenza per la missione dell'Estremo Oriente. La memoria di quell'Umbria, conosciuta durante i primi anni di vita in famiglia e poi da giovane novizio francescano, per effetto del sentimento di lontananza, sembra ripresentarsi alla coscienza, chiedendo e quasi esigendo un ricordo, una rivisitazione. L'inesorabile scorrere del tempo sembra eccitare il desiderio di una comunicazione con i propri familiari, amici e confratelli, figure di un mondo che, dopo tutto, non gli si dimostra poi così lontano da quello cinese. La terra è la medesima, la fatica è la medesima, il popolo, vittima di soprusi, è il medesimo, la povertà è la medesima, gli affetti sono i medesimi, la casa è la medesima, i figli sono i medesimi, il cielo è il medesimo.

Antonino Fantosati, nato a Trevi in Umbria, diventato francescano, indi rapidamente emigrato dalla sua regione natale a causa delle soppressioni, da giovane sacerdote parte per la missione cinese. Egli allora, tra quelle popolazioni lontane nello spazio e per mentalità, cerca di ricostruirsi una nuova patria: veste come loro, mangia come loro, partecipa alle loro feste, ai loro riti, si sforza di ampliare la cerchia delle conoscenze e, quando è possibi-

¹ *Abbreviazioni:* **AFRG** = Archivio delle Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli già 'Propaganda Fide', Nuova Serie, vol. 144; **AFRQ** = Archivio delle Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli già 'Propaganda Fide' S.C. Cina, vol. 27; **APSU** = Archivio della Provincia Serafica dei Frati Minori dell'Umbria; **FFA** = Archivio delle Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli già 'Propaganda Fide' Fondo Fantosati. La gran parte dei riferimenti documentali e correlative indicazioni archivistiche qui riportate sono state riprese dalla tesi di Baccalaureato di CLAUDIO PERARO, *Antonino Fantosati (1842-1900). Appunti per una Biografia*, Istituto Teologico di Assisi, 2004, lavoro che meriterebbe di essere pubblicato.

le, di allacciare anche amicizie; diventa di conseguenza difensore dei loro poveri, padre dei loro figli. In questo processo gli sovviene anche il ricordo dei prodotti della sua terra, del vino umbro, e con esso riaffiora l'immagine della sua gente, degli amici della sua infanzia, dei religiosi che lo hanno accolto da ragazzo, dei suoi fratelli e sorelle, dei suoi genitori.

Precorriamo allora con lui l'itinerario tracciato dai movimenti suggeriti dalle notizie relative ai medesimi, sia pure così scarse, e cioè: all'infanzia, all'entrata in convento, agli studi, alla partenza per la Cina, alla sua permanenza nell'impero celeste, fino all'emergere graduale dal passato proiettandosi sullo schermo della sua coscienza, nell'alternanza di immagini connesse al mosaico patrio, umbro, francescano e familiare.

UNA BIOGRAFIA CIVILE LACUNOSA

I biografi sono concordi nel constatare la mancanza di dati sull'infanzia e prima giovinezza del Fantosati. Il biografo che si interessa maggiormente a questa prima fase della vita del futuro martire è il confratello e, per breve tempo, compagno di missione, p. Leonardo Carlini. Questi è il suo interlocutore privilegiato e, in qualche modo, il suo tramite per raggiungere i familiari e gli amici umbri. Lo scritto del Carlini però non conoscerà mai la stampa. Lacunosa si dimostra di fatto quella che possiamo definire la biografia civile del Fantosati, ovvero quel tratto di vita che egli aveva condiviso con la gente del suo popolo, gente senza storia. In effetti, il Fantosati raggiunge la scena pubblica proprio perché giudicato inabile alla fatica dei campi, ovvero differente rispetto a quelli della sua cerchia, di cui non abbiamo notizia alcuna. Il Fantosati sale dunque alla ribalta, non in virtù delle sue origini familiari, sociali e culturali, bensì per la missione che intraprende quale martire francescano in Cina. Egli non possiede allora una biografia civile, ma solo il profilo dell'apostolo, quello dell'uomo afferrato dalla grazia che ha reso possibile l'esito martiriale della sua esistenza.

1. I biografi dell'infanzia

Antonino Fantosati nasce il 16 ottobre 1842 da Domenico e Maria Borgese. Le notizie reperibili sugli anni dell'infanzia sono molto scarse e talvolta confuse; si pensi che tra i vari autori c'è disaccordo perfino sul luogo della nascita. Secondo il Bonacca, l'ultimo autore ad occuparsi della questione, non si tratterebbe di S. Maria in Valle ma di S. Pietro a Pettine, come si

apprende dal registro dei battesimo della parrocchia della Collegiata di S. Emiliano².

Il suo ultimo biografo e forse anche il più autorevole, al riguardo, scrive: «Come si vede, la vita giovanile di Antonino non è davvero un semenzaio di notizie per il suo biografo». Il medesimo, in nota, poi aggiunge: «Sebbene sia stata una persona quasi contemporanea, nulla o quasi è stato conservato che sia degno di memoria speciale; tuttavia mi sono dato premura di raccogliere quante più notizie ho potuto»³.

Oreste Grifoni (*Monsignore Antonino Fantosati*, S. Maria degli Angeli 1901) è l'unico biografo a trasmettere le poche informazioni disponibili sull'infanzia del Fantosati. Egli così asserisce: «La tradizione ci dice che Antonino nella sua fanciullezza era buono, docile, attento agl'insegnamenti della mamma, la quale l'istruiva nell'orazione e nei rudimenti delle fede». E' sempre da Grifoni che abbiamo notizie delle lettere ai genitori, alla famiglia; è lui il primo a pubblicare queste preziose testimonianze. A lui si rifanno anche gli altri biografi, ogniqualevolta ritengono di doversi riferire a questi documenti famigliari. Grifoni, allora, si deve osservare, molto più di altri mette in luce, accanto al missionario, il ragazzo umbro, il figlio della terra trevana.

In verità, il primo biografo del Fantosati è il p. Leonardo Carlini da Piedilama, che però non viene considerato tale, perché la sua testimonianza non è stata mai pubblicata; l'originale manoscritto, per lungo tempo creduto smarrito, soltanto da poco è stato ritrovato nell'Archivio della Postulazione dell'Ordine dei frati minori. Il primo tentativo di biografia è quindi interno e non giunge alla sua forma compiuta, dal momento che non è stato ancora divulgato. Il Carlini è inoltre un missionario in Cina, uno che ha condiviso, anche se per breve tempo, l'esperienza missionaria del Fantosati nell'impero celeste. Il Carlini, a ben vedere, funge, per così dire, da filo conduttore tra l'esperienza cinese e il mondo umbro dei familiari, degli amici e dei confratelli del missionario. Il medesimo infatti si fa tramite del confratello che, nella corrispondenza, spesso gli affida la necessità di farsi latore di saluti presso i propri conoscenti.

² AURELIO D. BONACCA, *Le memorie francescane di Trevi II*, in *Studi Francescani* 13/2 (1927) 145-148.

³ CIPRIANO SILVESTRI, *Vita e Martirio del Servo di Dio Mons. Antonino Fantosati frate minore massacrato in Cina nel 1900. Appunti biografici*, Quaracchi - Firenze 1914, 28, nota 1; del medesimo autore si può consultare con frutto anche il testo seguente: *La testimonianza del sangue. Biografie dei Beati Uccisi il 4, 7 e 9 luglio 1900*, Roma 1943.

Ne riportiamo qui un esempio:

«Saluto i miei fratelli e Sorelle ai quali tempo fa mandai tre mie fotografie non so se l'hanno ricevute dica loro e a tutti i miei conoscenti che mi trovo bene in salute godiamo pace e tranquillità per parte delle autorità e popolazioni [...] i miei rispetti e saluti al caro Don Luigi, Don Leopoldo, P. Bonilli, Don Agostini, il Sign. Don P. Barotti che mi fece Cristiano. Ringraziamenti ai Sign. Mantucci e Francescani per le tante gentilezze usatemi, quando tornai a rivedere la mia Patria»⁴.

Da controlli effettuati risulta che il Grifoni si serve molto del Carlini, in particolare proprio per le notizie sull'infanzia del Fantosati.

Cipriano Silvestri è l'altro biografo, anch'egli francescano e missionario in Cina. Il Silvestri si mette al lavoro su commissione di mons. Gian Pellegrino Mondaini, successore di Fantosati alla guida del vicariato del Hunan meridionale. Il Silvestri compie un lavoro di ricerca encomiabile, perlustrando diversi archivi, nei quali ritrova materiali di prima mano. La pubblicazione delle sue ricerche viene realizzata nel 1914⁵, con una ristampa nel 1943, in vista della beatificazione del Fantosati.

2. Inadatto a condividere la sorte di chi non fa storia

Antonino non apparteneva per costituzione e per indole alla gente che gli aveva dato i natali, a livello biologico, sociale e anche culturale. Egli non era adatto cioè al lavoro dei campi, alla fatica richiesta a chi in quel tempo apparteneva al mondo rurale, in quell'Umbria ancora soltanto verde e perciò povera, in tutti i sensi. Se egli avesse posseduto le caratteristiche dell'uomo di fatica, non saremmo qui oggi a raccontarne la storia, come non possiamo raccontare la storia di tanti altri che apprendevano al suo mondo.

«E' da credere – scrive il Silvestri - che se Antonino fosse stato forte di costituzione, coraggioso e bavardo, si sarebbe dato senz'altri alle occupazioni della vita rurale, e seguendo l'esempio dei più avrebbe allevato attorno a sé un'onesta famigliola, non altro: invece, avuto riguardo alla sua indole

⁴ A Leonardo Carlini, 24 03 1893, APSU

⁵ SILVESTRI, *Vita e martirio del servo di Dio mons. Antonino Fantosati*, 28.

delicata, i genitori lo tolsero dal campo e lo indirizzarono fin da piccolo alla scuola, consegnandolo alle cure amorevoli del PP. Francescani di S. Martino in Trevi»⁶.

La sua storia, in realtà, rimane ignota per il periodo in cui Antonino era vissuto con i suoi genitori, aveva giocato con i suoi amici, per il tempo in cui era appartenuto a quel mondo rurale che riconosceva l'inettitudine, lo aveva spronato a prendere un'altra strada. Era la strada della vita religiosa, che proprio nel corso del XIX secolo apriva le porte alle classi popolari. Anche il popolo, allora, poteva avere i suoi rappresentanti tra i protagonisti della storia ufficiale, della storia scritta e narrata.

Essi potevano usufruire tuttavia di profili riguardanti la storia del ministero o quella dell'esercizio delle virtù, in una parola, la storia della grazia. Non si trattava allora per essi di vere biografie; non interessava l'uomo, la sua identità anagrafica, sociale, la sua dimensione puramente umana. L'uomo era pur sempre quello della campagna umbra, e come tanti altri sui corregionali non meritava di essere ricordato, o di avere una sua storia.

3. *La vicenda del martire non dell'uomo*

I pochi dati della sua biografia per così dire laica, vengono letti in modo funzionale alla biografia del martire. La timidezza e la mancanza di coraggio diventano allora prove della grazia che trionfa nel martirio. Le informazioni sull'uomo, quando esistono, vengono manipolate al fine di assoggettarle agli scopi della narrazione agiografica. È il martire, il santo che si fa risaltare non l'uomo. «La timidezza, che lo faceva tremare e tramortire di fronte ad una semplice riprensione severa dei genitori, sembrava presagire che se il piccolo Antonio sarebbe stato grande in qualche cosa, non lo sarebbe stato certamente in quanto a coraggio»⁷.

Il 28 luglio 1862 emise professione dei voti religiosi; continuò quindi gli studi a Cerreto di Spoleto, a Celleno, a Roma e a Carpineto; il 13 giugno 1865 celebrò la sua prima messa. Dopo i primi anni di studio era stato costretto ad abbandonare l'Umbria, dove si stava attuando la soppressione dei conventi, secondo le direttive emesse dal decreto Pepoli. Fortunatamente, i francescani della provincia umbra possedevano anche un convento a Celleno di Onano nel Viterbese, allora incardinato allo Stato pontificio.

⁶ *Ibid.*, 27.

⁷ *Ibid.*, 26.

A Carpineto, in particolare, Antonino compie i suoi primi passi sulla strada della notorietà; conosce il conte Giovan Battista Pecci, fratello di Leone XIII, che volle assisterlo come padrino nella prima messa, e l'onorò poi della sua amicizia per tutta la vita. Nel primi mesi del 1867 Antonino si trova a Roma, nel convento di S. Francesco a Ripa. Qui incontra il p. Bernardino da Portogruaro, a quel tempo procuratore generale dei Francescani, la seconda carica dell'Ordine, dal quale riceve l'invito a partire per la missione cinese.

«E lei che è giovane perché non va là a convertire quella gente? – lo esortò p. Bernardino – “Veramente – rispose Antonino – io non me la sentirei molto di andare a farmi uccidere da quei bravi cinesi; ma giacché V. P. lo desidera, andrò». Egli di fatto iniziò la dovuta preparazione richiesta dalla congregazione di Propaganda Fide e, superati felicemente gli esami, l'11 ottobre del 1867 si mosse da Roma alla volta di Marsiglia.

LA FIGURA PUBBLICA DEL FRANCESCANO MISSIONARIO CON IL TAGLIO DELLE RADICI UMBRE

Il Fantosati in Cina sembra rinascere ad una vita nuova. Secondo i biografici, egli, tramite il latte di capra avrebbe acquisito quel vigore che il latte materno non era riuscito ad infondergli. Un nuovo nome, nuove abitudini domestiche, un nuovo abbigliamento, nuove relazioni, un nuovo contesto sociale, nuove povertà avrebbero forgiato in lui una nuova identità. Era forse la novità e l'estraneità del contesto nel quale doveva operare che l'avevano costretto in un primo momento a prendere le distanze dalla sua patria, ad operare quasi una taglio delle sue radici, ad estraniarsi dai suoi familiari, amici, conoscenti?

4. Con l'arrivo in Cina quasi una nuova nascita

Giunto in Cina sostituisce le vesti francescane con quelle da letterato cinese e il cognome di Fantosati con quello di Fanhuae, il virtuoso; il 6 gennaio 1868 si rimette in viaggio su una barca cinese. Il Silvestri, riportando lo scritto di un testimone oculare, p. Pasquale Billi, scrive: «Quando egli arrivò come missionario era debole, gracile e non dava a ripromettere lunga vita. Per riguardo alla sua debolezza, egli aveva nella sua residenza delle capre, del cui latte viveva. Anche a Hetankou egli nutrivasì del latte di

capra, e così con l'aiuto di Dio in pochi anni addiviene robusto e di ottima salute»⁸.

a) Nuovo vestito

«Laohokou fu addunque la seconda patria, la Trevi adottiva, com'egli soleva chiamarla, di Antonino»⁹. Egli vi era giunto nel 1875 e vi rimase per 18 anni, la permanenza più lunga della sua missione cinese. Appena insediato, pensò di cambiare l'insegna che si trovava sopra la porta della sua abitazione, scrivendovi al posto di Chiesa cattolica, albergo francese. «Si mise addosso delle vesti più nobili e più eleganti, aprì per gli amanti dei fiori un piccolo giardino che provvide e coltivò da sé: restituì puntualmente le visite fattegli: sedè a tavola con i buontemponi di Laohokou facendosi buontemponone egli stesso: usò con compiacenza i loro stecchini, in luogo delle posate, lodò i loro costumi e si mostrò goloso del'intingoli offertigli»¹⁰.

b) Nuovi rapporti

Il Fantosati, da subito, cercò di inserirsi nell'ambiente sociale del centro portuale, assoggettandosi alle pratiche del galateo cinese. Il suo contatto con le aristocrazie culturali e i poteri politico governativi avrebbero potuto giovargli per l'apostolato cristiano. Egli, per ottenere delle conversioni, aveva puntato sui ceti più bassi della società, i quali attendevano una difesa dai supplizi dei poteri tirannici e una adeguata protezione dalle angherie della classe politica dominante; sapeva bene di poter ottenere una adesione al cristianesimo in cambio di una protezione. La formazione della coscienza cristiana sarebbe giunta con il tempo, grazie ad una successiva opera di catechesi. Si può riconoscere in questa scelta l'influsso delle sue origini popolari, che si coniugano con l'orientamento assunto dai francescani, quello cioè di rivolgersi preferenzialmente agli strati più bassi della società.

Il Fantosati, a tale proposito, scrive al prefetto di Propaganda Fide:

«Gli abitanti di questa provincia vengono governati [...] da un solo prefetto che in molti luoghi estende la sua giurisdizio-

⁸ *Ibid.*, 45. Il particolare riceve conferma dalle seguenti affermazioni: «ogni giorno parla del vino, delle viti, ed anche del nutrire alcune decine di pecore». *Lettere di cristiani cinesi dell'Hunan al cardinale prefetto di Propaganda*, 26. 08. 1895, AFPQ.

⁹ SILVESTRI, *Vita e martirio del servo di Dio mons. Antonino Fantosati*, 47.

¹⁰ *Ibid.*, 51.

ne a 50, 60 leghe con una popolazione di trecento quattrocen-
to mil. Abitanti. Egli solo assistito da un centinaio di satelliti
raccolti tra la più vile plebaglia, governa quasi dispoticamente
questo numerosissimo popolo, giudicando, o spesse volte a suo
talento, cioè chi prima ha versato più denaro nelle sue mani è si-
curo di vedere la propria causa trattandosi [...] anche della vita.
Ogni sua sentenza viene quasi sempre sigillata da mille e più
colpi di bastone sul dorso del povero delinquente, in tal guisa
si reggono per lunghi secoli nel loro monotono equilibrio. Per
cui o avvenga dalla loro bontà e morigeratezza, oppure atterriti
dal modo di procedere de sullodati Mandarinini, in questi luoghi
si sentono rari gli omicidi o altri orribili misfatti»¹¹.

c) Nuovo ruolo sociale

Il sistema amministrativo cinese assomiglia assai al feudalesimo occi-
dentale di epoca medievale. Il potere centrale non riesce ad imporsi in peri-
feria. I decreti emanati dall'imperatore vengono interpretati dai mandarini
nei modi più disparati e in dipendenza dai loro interessi personali. I poteri
locali conservano dunque una certa autonomia e risultano di fatto dispotici.
I Mandarinini agiscono al di sopra e spesso al di fuori di ogni diritto civile.
Il missionario, come del resto, il clero delle pievi europee fino alla nasci-
ta dei codici penali moderni, si pone dalla parte del popolo, mediatore tra
ceti popolari e poteri forti. Il Fantosati spiega la sua strategia, per così dire,
induttiva, cioè procedente dal basso, in una lettera alla Propaganda Fide.
Colpisce nella sua narrazione l'uso del termine patria, applicato alla Cina.
Il processo di formazione della patria in Italia, suo paese natale, e il passa-
ggio dell'Umbria allo stato unito, non sembrano estranei al suo sentimento
quasi religioso di attaccamento a questa simbologia di spessore più elevato
rispetto ad un semplice emblema di natura politico amministrativa.

«Per dileguare inoltre quella generale antipatia che qua-
si ogni ceto di persone nutrono contro gli estranei, che spesse
volte è di primo ostacolo perché rigettiamo [sic] le più patenti
verità della fede, bisogna che il Missionario specialmente euro-
peo si renda molto popolare con tutti, da far conoscere che ama
la Cina come sua patria. Intromettersi con molta sagacità tra le

¹¹ *Fantosati al prefetto di Propaganda Fide*, 3 giugno 1879, AFRQ, c. 1230r

persone più colte, e per mezzo di queste far conoscenza con i Mandarinini più piccoli, quindi dalle buone e amichevoli relazioni di essi facilmente si può avere accesso presso i più grandi, e facendo uso di un altro mezzo più efficace, si può ottenere spesse volte più sicura protezione e frutto di libertà, che dagli stessi trattati imperiali dei quali sta ai medesimi Mandarinini mandare ad effetto l'esecuzione, facendo cioè dei donativi, ai quali si mostrano assai ghiotti specialmente di oggetti europei, ciò posso affermare per esperienza averne ottenuto bei frutti, anche di pubblici encomi sulla bontà e veracità di nostra S. Religione, nei loro editti che emanavano per pacificare il popolo fanatico che impediva l'incremento di essa»¹².

d) Nuova povertà

L'eco della situazione descritta in questa lettera a propaganda è riconoscibile anche in una lettera ai genitori del 1878, anno in cui tra l'altro, la popolazione assistita dal Fantosati dovette attraversare una grave carestia, situazione ben conosciuta anche dal popolo Umbro, seppure non a livelli così drammatici, quali quelli registrati in Cina. La carestia che afflisse la popolazione cinese nel 1878 condusse alla peste, che imperversando per circa due anni, fece oltre 10.000 vittime.

«Passo la maggior parte del tempo evangelizzando questi popoli idolatri e nell'aver cura dei Cattolici di diverse parrocchie e distretti. Tre anni or sono venni chiamato dal vescovo, che contro mio merito, mi affidava la procura del Vicariato in questa immensa città di Laohokou, dove abbiamo la principale residenza della missione, comunicandomi tutte le facoltà per trattar le cause che riguardano la Religione e la libertà di culto con le Autorità locali [...] non potete credere quanti affari ci sono nella giornata, specialmente dopo la terribile fame e rivoluzione dell'anno scorso, nella quale fui testimonia di orrori incredibili: l'uomo per saziar la fame si cibava del proprio simile, né vi fu mai guerra più sterminatrice, per cui i Cristiani

¹² Fantosati al Prefetto di Propaganda Fide, 3 giugno 1979 AFQR, c. 1230, n° 30

si trovano in mezzo disperati e quindi bisogna correre da per tutto per ritrarli dal pericolo dei pagani»¹³.

IL RITORNO ALL'AMBIENTE, SOCIALE, POLITICO, ECCLESIALE,
FAMIGLIARE UMBRO

La povertà - che è cifra antropologica e perciò universale - sembra indurre il Fantosati a ripensare agli 'stenti' conosciuti tra la sua gente; la chiesa cinese come quella umbra si trova a far fronte ai medesimi problemi socio alimentari, suscitati da calamità quali la carestia e le emergenze sanitarie, che pur con accenti differenti erano note ad entrambi i contesti socio culturali. E' in questo frangente che il Fantosati scopre il Bonilli quale suo interlocutore privilegiato. Egli invece riprende le relazioni con la famiglia sotto la spinta di realizzazioni edilizie; il missionario si trova infatti impegnato a progettare e costruire una casa, un edificio di culto per poter rifugiare i suoi fedeli, i suoi nuovi familiari. Il medesimo si offre infine di nutrire i suoi stessi genitori, da cui un tempo era stato nutrito, cedendo loro la pensione assegnatagli dal governo italiano.

5. Lo sguardo all'Europa con la proposta di un cattolicesimo sociale

Un ulteriore parallelo con la situazione italiana ed europea si riscontra con la consultazione di un altro documento, un rapporto indirizzato dal missionario a Propaganda Fide. Il cattolicesimo sociale, che in Europa offre il suo apporto al nuovo regime liberale, sembra conoscere una qualche omonimia con quanto accade nella chiesa cinese. Anche qui la carestia, la penuria economica, le rivoluzioni, che lasciano sul campo orfani, spingono i missionari ad offrire un supporto alle popolazioni, con la fondazione di opere sociali. E' noto, d'altronde, come la missione nel XIX secolo consista nell'esportare le strutture della chiesa locale di stampo europeo. La situazione cinese, in quel tempo costretta a netta sudditanza nei confronti delle potenze politiche europee, Francia e Inghilterra, sembrava disposta ad accogliere aiuti sociali forgiati sullo stile occidentale, europeo.

¹³ *Ai genitori*, 25 marzo 1879, in ORESTE GRIFONI, *Mons. Antonino Fantosati*, 24-25.

«Grazie al Signore si va in qualche modo progredendo essendosi moltiplicato il numero dei battezzati adulti più degli anni scorsi. Ciò è accaduto a mio avvedere a motivo delle grandi calamità che da due lunghi anni devastano orribilmente queste idolatre regioni; ricevendo qualche minimo sussidio da Noi Missionari restano tosto commossi ascoltando con premura le evangeliche verità, e molti rinunziano alle loro ridicole superstizioni e si convertono al culto del vero Dio. Per porre poi qualche rimedio a tante umane carneficine siamo stati costretti a fondare un nuovo orfanotrofio di poveri fanciulli pagani che fortunatamente poterono sfuggire dall'essere divorati da propri simili; vari dei detti orfani furono raccolti in mezzo alle vie, ali lasciati dai propri parenti avanti la porta della nostra residenza per no vederli perir d'inedia con loro, lungo il cammini»¹⁴.

L'Umbria nell'assistenza sociale dei cinesi

Il soccorso sociale elargito dal missionario in Cina non poteva che condurre il trevano al pensiero delle opere sociali attive nelle sua Umbria, ovvero all'impegno dimostrato al riguardo da don Bonilli. Nel 1889, egli scrive al prete umbro, in questi termini:

«Le nostre opere progrediscono alacramente a motivo che questi barbari pagani seguitano ad esporla loro prole, ed essendo l'antico Orfanotrofio nella Prefettura di Cu-cen, siamo stati costretti ad aprirne uno nuovo in questo porto di Laohokou e gli stessi gentili ammirano ed esaltano tanta opera di carità. Il prefetto stesso della città, con moti altri Mandarinini civili e militari, vollero onorare colla loro presenza la solenne apertura, emanando pure un pubblico [sic] editto, esortando i popoli a desistere dall'infanticidio e servirsi piuttosto di questa opera della Religione Cristiana per salvare i loro neonati da crudele morte. Queste parole pronunciate dal primo Magistrato, sono state feconde oltre ogni credere di copiosi frutti. Ora gli stessi parenti presentano all'Orfanotrofio i bambini appena nati ed altri infermi, per ottenere, secondo loro una casa dopo morti»¹⁵.

¹⁴ *Al prefetto di Propaganda Fide*, 22 maggio 1878, ASPF, FCRA 27, 537r-v.

¹⁵ *A Pietro Bonilli*, 20 gennaio 1889, *La sacra famiglia* II S, 7 (1889), 83-84

6. Il missionario compiuto il dodicesimo anno dalla sua partenza dall'Italia si volge alla famiglia di origine

«Sono già da dodici anni che mi trovo in questo celeste impero della Cina, e sebbene pochissimo sia il fatto da me ad incremento della nostra santa religione, e il numero dei nuovi rigenerati nelle salutari acque del santo battesimo non sia grande come bramerei, pur tuttavia mi ci trovo bene appieno contento, e ringraziare sempre il buon Dio che mi chiamò a questa carriera, nella quale sono pronto a perseverare per tutto il tempo che a lui piacerà accordarmi su questa valle di miserie. Passo la maggior parte del tempo evangelizzando questi popoli idolatri e nell'aver cura dei cattolici in diverse parrocchie e distretti. Di più spessissimo mi conviene scrivere lettere fino a mezzanotte, non solo ai missionari ma ancora in Europa e a Propaganda per domandare sussidi e ringraziare i benefattori delle loro elemosine; per cui non vi farà meraviglia se dietro tanti affari mi sono reso colpevole di ritardo nello scrivervi. Tra poco mi troverò più libero, e allora rimetterò il tempo perduto»¹⁶.

Solo adesso sembra salire alla coscienza il desiderio di comunicare con i testimoni della sua infanzia, di riprendere contatto proprie le sue radici.

Una casa per il suo popolo

La sua occupazione principale dal 1881 fino al 1884 fu la costruzione della chiesa cattedrale, costruita sotto la sua direzione nel centro dell'antichissima cristianità del vicaria di Hupeh. «Riguardo alle mie notizie sono ottimo: godo di ottima salute, e più dimoro in Cina e più mi trovo contento. Credete pure che se in appresso sarà così, il resto della mia vita l'impiegherò ai lavori di questa vigna nella quale il buonissimo Iddio mi chiamò sin dalla gioventù. Al presente poi sto edificando un chiesa magnifica a tre navate di stile ionico, e quando sarà finita sarà più bella di codesta di Collecchio. La spesa arriverà a circa 100.000 franchi, e questa somma sarà tutto elemosina di pii benefattori e della provvidenza»¹⁷.

¹⁶ *Lettera ai genitori*, marzo 1879, Oreste Grifoni, Mons. Antonino Fantosati, 24-25.

¹⁷ GRIFONI, *Mons. Antonino Fantosati*, 25

La cattedrale aveva rappresentato il suo sogno fin da quando era stato amministratore apostolico. Già in quel tempo, in effetti, egli ne aveva gettate le fondamenta e realizzato il disegno dell'edificio. Il Fantosati, dopo la fine dei lavori, si sentì esausto al punto da chiedere un periodo di riposo e la possibilità di tornare temporaneamente in Italia, onde recuperare le forze perdute. Anche in una lettera successiva, il Fantosati parla ai suoi genitori della sua chiesa, di questa casa che egli ha edificato per la custodia del suo popolo. L'edificio di culto riveste una importanza simbolica di tutta eccezione in un territorio di missione, dove il regime politico e le forze sociali si dimostrano avverse alla presenza dei missionari. L'edificio di culto serve a dimostrare una sorta di legittimazione pubblica della proposta religiosa; se la religione degli 'estranei' occupa con i suoi edifici di culto il suolo pubblico significa che gode di un qualche diritto, dimostrando di aver ottenuto una qualche garanzia. La costruzione di un edificio di culto costituisce allora un notevole incoraggiamento anche per i neofiti, un incitamento per i futuri aderenti.

«Mi trovo – scrive ai genitori nel 1888 – in perfetta salute ed occupatissimo, sia nell'apostolico ministero, sia nelle opere materiali di fabbriche; giacché in diversi luoghi di questo Vicariato, aumentandosi il numero dei cristiani è necessario edificare piccole chiese o cappelle per le pubbliche preghiere e scuole a cui da più anni ho occupato la maggior parte del tempo. Al presente poi sto facendo gli ultimo lavori alla nuova cattedrale, che è assai bella e grande. Quivi ogni festa si vedono adunati 1000 e più cristiani a cantare le lodi al Signore con molto nostro contento e buon esempio per i pagani; i quali spesso si convertono alla nostra santa religione. Nello spazio di 3 mesi circa, 90 famiglie si fecero cristiane, ed ora imparano il catechismo e le altre preci per prepararsi al battesimo»¹⁸.

In quel periodo il Fantosati dovette discendere ad Hankou per farsi curare da un ricaduta del suo male, la calcolosi.

7. Nutrito nutre

Il Fantosati si sente spinto ad una restituzione. «Con sommo dolore sento le gradi strettezze della famiglia e specialmente di voi, che per divina bontà e mia grande consolazione siete giunti in età veneranda e bisognosi quindi di

¹⁸ Ibid., 30.

maggior assistenza. Vi confesso il vero che volerei tosto cosà per consolarvi per tanta miseria, ma come ben sapete, io son povero non solo di nascita, ma di più per voto ancora; per cui non posso fare altro che ben volentieri, di tutto cuore e per sempre, concedervi la mia pensione, alla quale partecipo per legge dell'attuale Governo per la somma di Lire 205»¹⁹.

DOPO VENT'ANNI DI MISSIONE IL RITORNO TRA I SUOI

Dopo vent'anni dalla partenza per la Cina il Fantosati torna in Europa per una breve vacanza. Egli approfitta così per ripercorrere i luoghi della memoria: saluta i familiari; si intrattiene con gli amici e corrispondenti umbri; sosta presso i francescani; si reca in visita dal Papa; incontra i benefattori della missione, a Parigi, a Lione, in Belgio e prima di partire passa per Lourdes. In conseguenza di questo viaggio, tornato in Cina sembra cresca in lui il desiderio di comunicazione con i frati della sua provincia, con don Bonilli, con gli amici Mantucci delle Torri Matigge.

8. *Ritorno temporaneo in patria*

A vent'anni dall'arrivo in Cina, giunge per il Fantosati il tempo di ritornare temporaneamente in patria. Il motivo ufficiale per questo viaggio in Europa è la malattia di cui soffre, ovvero la calcolosi, che il missionario definisce mal di pietra. Egli stesso già nel 1886 aveva scritto alla famiglia di questo suo disturbo:

«Trovandomi vicino a far ritorno alla mia missione da dove mi trovo assente da tre mesi, per essere venuto in questo porto di Han-Kou per affari e per farmi curare dal medico Europeo da un principio di mal di pietra, trovandomi ora guarito, rivolgo il mio pensiero a voi, caro genitore, e a tutti i fratelli e famiglia intera, dandovi mie buone notizie e, per maggior vostra consolazione accludendovi il mio ritratto, quale i miei amici mi hanno voluto fare»²⁰.

¹⁹ *Ai genitori*, 25 marzo 1879, GRIFONI, *Mons. Antonino Fantosati*, 23

²⁰ *Al padre*, 2 gennaio 1886, GRIFONI, *Mons. Antonino Fantosati*, 30-31.

Il viaggio in Europa si svolge per il Silvestri tra il settembre de 1888 e l'agosto del 1889, per il Ricci già nel 1887. La prima ipotesi pare quella più probabile. In Italia, il Fantosati si ferma a Napoli per la cura delle acque, portandosi poi in visita ad alcuni santuari, tra i quali quello della Verna. Il circuito della memoria è dunque innanzitutto quello della fede e della spiritualità francescana, che costituiva l'altro alveo familiare, successivo a quello delle origini biologiche.

D'altra parte, egli si trovava in Cina quale missionario proprio per questa seconda appartenenza, ovvero per il fatto di essersi avviato nei percorsi tracciati dalla tradizione francescana. Il Fantosati fu quindi ricevuto in udienza dal papa, dato che costituisce un riferimento al modo ecclesiale, ovvero un allargamento dei confini oltre l'ambito strettamente francescano. Il medesimo si recò anche in Francia dai presidenti della Pia Opera della S. Infanzia, a Parigi e a Lione, e in Belgio, dove incontrò altri benefattori. Questo è il circuito della carità, ovvero del servizio sociale, eco del suo impegno missionario. Egli visitò infine il santuario di Lourdes. Il circuito affettivo viene da lui delineato invece nella lettera scritta all'amico Giuseppe Mantucci, residente alle Torri Matigge.

«Dato assetto ai miei affari e della Missione, il mio pensiero si rivolge tosto costà alla terra che mi diede i natali ai miei amici da quali testé ricevei prove d'affetto quindi la gratitudine porta che si invii un saluto in segno delle perenne memoria che si conserva così intendo di fare nella presente assicurandole che quel giorno della nostra separazione che credo sarà per sempre giacché l'immensa distanza e le mie continue occupazioni del S. ministero mi permettono una volta sola si lunga vacanza, se fu doloroso durerà a lungo tempo la memoria [...] le do un'altra buona notizia che il loro vino sia bianco che il rosso e il vin Santo si sono mantenuti benissimo e alla presenza di mons. Carlassare nostro degnissimo vescovo quattro missionari italiani tedeschi e belgi si aprono si trovò ottimo e chiaro come fosse cavato allora dalla botte quindi si figurò la della bella allegria che si fece e molti brindisi all'ottimo vino dell'Umbria e famiglia dei SS.ri Mantucci»²¹.

²¹ A *Giuseppe Mantucci*, Gennaio 1889, FFA

9. *Desiderio di comunicazione*

Nel 1891, il Fantosati pare manifesti il desiderio di comunicare con i rappresentanti della chiesa umbra, anzi di ricevere notizie sull'Umbria socio-religiosa vista con gli occhi del Bonilli, un missionario delle "Indie di qua", come venivano definiti i territori della cristianità, ancora bisognosa di cura pastorale. «Nello scrivere ai miei fratelli che avviene raramente e per mezzo del Cmo Don Luigi Testa mio degno parroco do solamente un punto delle mie notizie particolari e ciò per mancanza di tempo per applicarmi a scrivere tante storielle che mi capitano spesso ma non credo conveniente renderle note al pubblico etc. Quando ha bisogno di scrivermi qualche lettera che sarà sempre una graditissimo regalo mi scriva pure a lungo più del biglietto ed io intendo pagare pure i 40 centesimi di francobolli con celebrare una messa di più. Sento con piacere che il P. Leonardo [Carlini] si ritornato in contesti ameni luoghi della beata patria e spero che l'aria dei Patri liti [sic] gli sia già più confacente di questa dell'Impero celeste, sebbene io respiri quella degli alpestri monti del Nord da 25 anni e pure la Dio mercé mi trovo in ottima salute occupatissimo nei lavori della procura della Missione, direzione dell'Orfanotrofio, nel dirigere i lavori della nuova Cattedrale, talmente che i giorni passano come le ore»²².

CON LA RESPONSABILITÀ EMERGE IL SENSO DI PATERNITÀ,
IL DESIDERIO DI UNA PROLE SPIRITUALE

Il Fantosati, nominato vescovo del Hunan meridionale, chiede vocazioni missionarie disposte a rifare il noviziato per rinascere alla vita apostolica e segue con premura il rientro dei suoi frati nel convento di Trevi, luogo dell'apprendistato religioso. Riscopre la provincia quale sua madre e pensa alla patria celeste. Nel frattempo accoglie con piacere un figlio inviatogli dai suoi confratelli umbri, i quali, a loro volta, stavano sperimentavano un processo di rinnovamento disciplinare e istituzionale.

1. *La terza patria*

Frantosati, eletto vescovo del Hunan meridionale, deve lasciare quella che era diventata la sua seconda patria. E' uno strappo che forse riapre que-

²² A Bonilli, 10 dicembre 1891, APSU

llo iniziale, quando dovette lasciare la sua patria nativa. Egli accoglie allora con sommo piacere la lettera dei confratelli di Trevi, luogo della sua antica residenza francescana. In questa stessa lettera rimprovera però al Carlini di aver disertato la bandiera, ovvero di avere lasciato la Cina per far rientro in Italia. La missione viene presentata come l'avamposto bellico, la prima linea di un esercito di apostoli, termini comuni al lignaggio militaresco del tempo.

«Nel momento di abbandonare la mia Cara Missione ove tanto contento mi trovavo da 25 anni, il mio eccessivo dolore si lenì allunata ricevendo la pregna Vostra in data 16 Luglio, unitamente al biglietto di mia Cognata [...] Dirigo poi la presente al mio amico e conoscente P. Leonardo non avendo il piacere di conoscere gli altri confratelli componenti la S. Famiglia e al detto Padre mi rivolgo domandando aiuto in tanto bisogno e periglio e se non posso dire che disertò dalla nostra gloriosa bandiera ora sarebbe il tempo propizio far pronto ritorno una alla nuova falange che spero il N. Cmo P. provinciale mi invierà tra breve ed allora il mio cuore resterebbe tranquillo e V. P. alacremenente compirebbe la incominciata corona di meriti immortali»²³.

2. *Desiderio di paternità*

Il Fantosati vescovo sente quasi un desiderio di paternità, che manifesta attraverso la richiesta di nuovi giovani missionari. Essi devono rifare in Cina un secondo noviziato, quasi una seconda nascita, per fare della missione una seconda patria. Egli dice di sentirsi loro padre in questo processo maieutico, di trasformazione di rinascita. Il Carlini, suo primo biografo, appare qui il mediatore del missionario, colui che tiene i collegamenti tra il soldato in trincea e la comunità familiare, qui presentata nei suoi vari componenti: fratelli e sorelle, conoscenti, clero locale, con don Bonilli e gli altri... il provinciale e il ministro generale.

«V.P. ben sa le privazioni e i patimenti specialmente sul principio di Cina che è più duro del noviziato quindi cerchi un

²³ *Ai confratelli di Trevi*, 14 ottobre 1892, FFA

giovane compagno virtuoso da sopportare con coraggio tutti i disastri del Missionario onde fin da principio sia ben disposto e per parte mia mi troveranno sempre come padre amoroso e pronto a dividere coi miei confratelli i patimenti e il primo ad assaltare i pericoli che in questi tempi non mancano [...] mi rallegro dell'ottimo acquisto del bel convento di S. Martino e se le mie finanze lo permetteranno voglio concorrere io pure nel metterci qualche tegola. Saluto i miei fratelli e Sorelle ai quali tempo fa mandai tre mie fotografie non so se l'hanno ricevute dica loro e a tutti i mie conoscenti che mi trovo bene in salute godiamo pace e tranquillità per parte delle autorità e popolazioni [...] i miei rispetti e saluti al caro Don Luigi, Don Leopoldo, P. Bonilli, Don Agostini, il Sign. Don P. Barotti che mi fece Cristiano. Ringraziamenti ai Sign. Mantucci e Francescani per le tante gentilezze usatemi, quando tornai a rivedere la mia Patria»²⁴.

3. *La madre provincia*

«In un'altra vostra ditemi chi è il provinciale, che gli voglio scrivere per fargli noto che sebbene da 20 e più anni mi trovo fuori di Provincia, mi riconosco sempre, benché indegno, suo ubbidientissimo e umilissimo figlio e suddito»²⁵.

«Al P. Provinciale già gli scrissi dopo la mia elezione pregandolo di benedirmi (sic) riconoscendomi come l'ultimo dei suoi figli»²⁶.

«Non posso inoltre esprimere colla penna il sommo piacere provato nel sentire che il convento di S. Martino di nuovo è tornato asilo dei figli del Serafico P.S. Francesco: ne sia per tanto ringraziato Iddio e il nostro padre S. Francesco. Questi furono sempre i miei voti e desideri vedere di recuperare l'ottimo convento ricolmo di memorie per me e tanti altri Confratelli che colà appresero tanti tepori di scienze e virtù, io poi colà apparsi dalla carità di quei ottimi Religiosi i primi rudimenti dei miei studi la vocazione dello stato religioso e un cumulo di altri benefizi di quali ne terrò perenne memoria. Quindi per essere in alcun modo grato sento il desiderio concorrere col

²⁴ A Leonardo Carlini, 24 marzo 1893, APSU

²⁵ Ai genitori, 26 luglio 1885, GRIFONI, *Mons. Antonino Fantosati*, 28-30.

²⁶ A Leonardo Carlini, 24 marzo 1893, APSU.

mio obolo tenue ai gradi restauri imminenti. Ma V.P.R.M. ben conosce la distanza in cui mi trovo e la difficoltà d'inviare denaro per la terza quarta persona etc. Quindi possiamo accordarci così: io mi obbligherei (sic) celebrare 100 messe e l'elemosina l'usi per detti restauri, se così va bene, mi mandi l'applicazione ed io mi darei premura di celebrare e far celebrare dai miei Missionari il N° di dette messe. Più ne celebro N° 5 secondo l'int. Di V. P. per concorrere alle spese di posta col pregarla darmi spesso le notizie della mia Patria della Madre Provincia e molto più quando muore qualche confratello o Sacerdote Laico professi mi avvisi che farò i soliti suffragi e altre preghiere onde acceleragli il possesso della patria celeste, colla speranza inoltre averne il contraccambio alla mia morte»²⁷.

4. *La patria celeste*

«Sepolto già nell'immenso spazio dei secoli il 93, sul principio del 94 vengo colla presente ad augurarglielo ricolmo di tutto quel bene e prosperità che desidera sia per la vostra V. P. tà nonché a tutta contesta religiosa famiglia che dopo tanti lustri di lutto e dolorosa assenza da cotesto memorabile convento di S. Martino ha potuto finalmente sormontare tanti ostacoli, abbattere colla vittoriosa lancia del glorioso Santo, i potenti nemici e a consolazione dei buoni fra dimora pacifica in codeste venerate mura. Con sommo contento mi congratulo con vostra paternità come primo autore di tale salvamento; e credo che quei tanti confratelli sepolti in quelle tombe L'ispirarono a far ritorno costà abbandonando la Cina per fare un bene migliore". Lamenta in seguito della carestia che ha condotto sul lastrico le popolazioni. Gli ha potuto soccorrerle solo in parte con 400 dollari ricevuti dagli Stati uniti. Ma si è trattato soltanto di una goccia d'acqua. I debiti immensi non permettono loro nemmeno di avere soldi per l'acquisto di cibo. "Circa 4000 Cristiani si trovano privi della scutella di riso, avendo perduto interamente la raccolta, a motivo della siccità spaventosa del '93. In massa sono venuto a impegnar le proprie terre e cose ma inutilmente»²⁸.

²⁷ A Leonardo Carlini, 11 agosto 1893, APSU.

²⁸ A Leonardo Carlini, 2 gennaio 1894, APSU.

Si comprende il motivo per cui parla di sepoltura per l'anno 1893. La siccità era stata in quell'anno così devastante che aveva ridotto tutti sul lastrico, conducendoli alle soglie della morte per fame. L'acquisto del convento costituisce invece una sorta di riscatto della memoria, una vittoria sulla morte, a vantaggio della perpetuità della memoria. Anche i cadaveri sepolti nel convento pare riprendano vita allora, almeno nella memoria.

5. La terza famiglia dopo quella nativa e quella religiosa

Le lettere ai frati della provincia e a fr. Carlini si infittiscono in questi suoi ultimi anni di vita.

«La mia nuova posizione non mi lascia più nei dolci sonni di Laohokou ma come fragile navicella mi sbatte notte e giorno tra i massi e i vortici del Hunan che se finora non ho fatto naufragio, ciò è per il solo aiuto divino nel quale confido nel combattere contro tante potenze tenebrose [...] Ora inoltre la prego pagare al sin. Don P. Bonilli la somma per i due periodici ai quali sono associato [...] Dica pure al caro Don Pietro che si mi vuol mandare una pacco di 100 immagini della S. Famiglia mandi pure che le distribuirò alle famiglie Cristiane onde sempre più vengano devote di questa tanto necessaria ed efficace devozione»²⁹.

«Con molto rammarico ho appreso la dolorosa notizia dell'immaturo morte del mio nipote unico rampollo della famiglia e del povero suo genitore che con tanti stenti e sacrifici l'allevò all'età della speranza! Il Signore ha i suoi imperscrutabili giudizi [...] e qual frutto per il cielo, ove ora si troverà più contento [...] Riguardo a soccorrere ai bisogni del mio fratello etc già in altre mie feci nota la mia impossibilità perché ora come superiore e vescovo di questa Missione, mi trovo in maggiore necessità di quando ero semplice missionario, specialmente al presente, a motivo della grande siccità, il riso è cresciuto il doppio di prezzo e grande numero di affamati mi circondano, per cui questi sono i miei fratelli, sorella, Padre e

²⁹ A Leonardo Carlini, 28 agosto 1894, APSU.

Madre. Tradirei la mia coscienza rimandandole le elemosine che mi danno i benefattori d'Europa per aiutare la mia famiglia ciò non farò mai»³⁰.

6. *Un figlio alla vigilia della nascita al cielo*

Il 22 settembre 1899, a pochi mesi dalla morte violenta, Antonino Fantosati scrive nuovamente a Leonardo Carlini, esprimendo soddisfazione per la notizia della vocazione missionaria del fr. Francesco Luzi; si sofferma con ragguagli in merito alla sua istruzione e alle verifiche previste per tutti i missionari, chiedendo inoltre maggiori informazioni circa la persona dell'aspirante apostolo. Riserva poi l'ultima parte del suo scritto a notizie circa la persecuzione nel Distretto di Leiyang e i fermenti di rivolta serpeggianti in tutta la Cina. Non manca infine di gettare uno sguardo alla situazione del francescanesimo in Europa, riferendosi, in particolare, a quanto aveva letto sulle trasformazioni istituzionali in corso, quale conseguenza delle decisioni pontificie, espresse nelle bolla leonina *Felicitate quadam* (1897).

«Con piacere ho ricevuto i Suoi caratteri da tanto tempo desiderati, e ben vedo che il Suo cuore non si è raffreddato verso i Confratelli che dimorano in queste lontane regioni nonché quel zelo apostolico che sempre nutrì dimorando in Cina, seguita tuttora ad essere efficace col produrre frutti a pro delle nostre missioni. La ringrazio anticipatamente per tanto favore che si degnare fare a questa mia missione inviare tra breve un giovane missionario Suo deggssmo Allievo e figlio della nostra madre Provincia che io amo tanto.

Colla presente posta rispondo pure al P. Francesco rallegrandomi con lui dell'eroica risoluzione che ha preso dedicare i suoi talenti alle S. Missioni, esortandolo nel tempo stesso a mantenere tanto bella e meritoria vocazione. Il resto poi lo farà V. P. M. R. in caso si trovasse in qualche difficoltà, giacché come provetto missionario, ben sa la via da tenersi in simili casi.

Per parte mia fo noto a V.P. e al detto P. Francesco che verso la metà del prossimo mese di 8bre scriverò ben volen-

³⁰ A Leonardo Carlini, 15 giugno 1897, APSU.

tieri al m.stro Gle indicandogli detto Padre, pregandolo inviar l'obbedienza per eseguire la sua vocazione, avendo ricevute buone informazioni riguardo lui ect. [*sic*].

Spero che il R.mo accoglierà la mia proposta giacché tempo fa mi scriveva dicendomi che con gran difficoltà poteva trovare missionari per la Cina.

Ciò che riguarda gli esami da farsi da tutti i missionari, non posso dare alcuna certezza, essendo al presente l'uso della Curia Generalizia farli esaminare nella rispettiva Provincia, e neppure permette andare a Roma, come mi dice un mio missionario dalmata, giunto qui nel mese di Maggio. Per cui sarà ben difficile che per uno voglia derogare la sua consuetudine, ma se i Superiori qualunque si siano, se vogliono agire secondo lo spirito del N.S.P.S. Francesco, anziché impedire, dovrebbero incitare i giovani capaci per le S. Missioni, le quali, come a tutti è noto ne hanno estremo bisogno.

Mi farebbe poi gran piacere darmi ragguaglio con tutti i dettagli e spassionatamente riguardo al P. Francesco essendo stato Suo discepolo, meglio di tutti lo conosce a fondo, sia circa la scienza e costumi, una allo zelo per la salute delle anime ect.

Dandole ora di mie notizie, Le dirò in breve, che la Dio mercé mi trovo in ottima salute benché accasciato sotto il grave peso impostomi che sorpassa le mie deboli forse [*sic*]; solo l'aria e tante privazioni e altri grattacapi fanno diventar vecchi prima del tempo.

Al presente a tanti altri pensieri, si aggiunge una persecuzione nel Distretto di Lei-jam-sien, ove vi è gran fermento di converzioni [*sic*] vi sono circa mille Catecumeni e 400 o più Neofiti, nello scorso Luglio i pessimi pagani incendiarono la bella chiesolina dopo d'aver saccheggiato una diecina di famiglie cristiane; ora con le Autorità locali si sta trattando come risarcire tanti danni. Ma questi Mandarinici odiandoci cordialmente, ci vorrà del tempo prima di assestare le cose.

Nel resto della Missione è tutto tranquillo, eccetto il solito odio e maledizioni dei pagani alle quali siamo assuefatti da non farci più caso. Le altre notizie della Cina non sono punto buone, si vive alla giornata, e da un momento all'altro ci può essere rivoluzione generale da far temere lo sfacelo di questa macchina vecchia. Gli Europei stanno tutti all'erta per prenderne

ognuno un buon boccone, ed allora la confusione sarà grande a danno delle nostre missioni.

Ieri con mio grande stupore leggevo nell'Acta Ordinis la fusione delle due Province Serafiche! Benissimo se non ci saranno partiti pro e contra e tutti contenti alacramente militeranno sotto una bandiera, allora io pure, benché ultimo e indegno figlio canterò dalla Cina = Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum. Bramerei qualche notizia dettagliata su questo grande atto ect. Mi sembra che il nuovo Provinciale P. Bonaventura sia il nostro, non avendo il piacere conoscerlo, prego V.P., porgergli i miei ossequii e saluti, come pure al mio Cmo amico P. Celerino dalla Fratta Dtre, al P. Salvatore d'Assisi, P. Aurelio e tutti quelli che si ricordano di me.

Quando vedrà i miei fratelli gli darà i miei saluti dica loro che io sto benissimo per quanto si possa desiderare in questa valle di lagrime. Infine salutando distintamente V.P. augurandole dal Signore ogni bene e prosperità mi dico D. P. V. M. R. Dmo Confr in G.C»³¹.

³¹ A *Leonardo Carlini*, 22 settembre 1899, FFA.

APPENDICE

1899, settembre 22. Hen-giu-fou (Cina)

Lettera di Antonino Fantosati a P. Leonardo Carlini in cui esprime la soddisfazione per la notizia della vocazione missionaria del P. Francesco Luzi, aggiungendo interessanti dettagli circa la sua istruzione e sugli esami da sostenersi da parte degli aspiranti alla vita missionaria. Si narra quindi di una persecuzione nel Distretto di Leiyang e del serpeggiare di fermenti di rivolta in tutta la Cina, per concludere con alcune considerazioni riguardo alla fusione delle due Province Serafiche.
FFA, autografo.

M. Rendo P. Leonardo

Con piacere ho ricevuto i Suoi caratteri da tanto tempo desiderati, e ben vedo che il Suo cuore non si è raffreddato verso i Confratelli che dimorano in queste lontane regioni nonché quel zelo apostolico che sempre nutrì dimorando in Cina, seguita tuttora ad essere efficace col produrre frutti a pro delle nostre missioni. La ringrazio anticipatamente per tanto favore che si degna fare a questa mia missione inviare tra breve un giovane missionario Suo degno Allievo e figlio della nostra madre Provincia che io amo tanto.

Colla presente posta rispondo pure al P. Francesco rallegrandomi con lui dell'eroica risoluzione che ha preso dedicare i suoi talenti alle S. Missioni, esortandolo nel tempo stesso a mantenere tanto bella e meritoria vocazione. Il resto poi lo farà V. P. M. R. in caso si trovasse in qualche difficoltà, giacché come provetto missionario, ben sa la via da tenersi in simili casi.

Per parte mia fo noto a V.P. e al detto P. Francesco che verso la metà del prossimo mese di 8bre scriverò ben volentieri al mstro Gle indicandogli detto Padre, pregandolo inviar l'obbedienza per eseguire la sua vocazione, avendo ricevute buone informazioni riguardo lui ect. [*sic*].

Spero che il Rmo accoglierà la mia proposta giacché tempo fa mi scriveva dicendomi che con gran difficoltà poteva trovare missionari per la Cina.

Ciò che riguarda gli esami da farsi da tutti i missionari, non posso dare alcuna certezza, essendo al presente l'uso della Curia Glizia farli esaminare nella rispettiva Provincia, e neppure permette andare a Roma, come mi dice un mio missionario dalmata, giunto qui nel mese di Maggio. Per cui sarà ben difficile che per uno voglia derogare la sua consuetudine, ma se i Superiori qualunque si sieno, se vogliono agire secondo lo spirito del N.S.P.S. Francesco, anziché impedire, dovrebbero incitare i giovani capaci per le S. Missioni, le quali, come a tutti è noto ne hanno estremo bisogno.

Mi farebbe poi gran piacere darmi ragguaglio con tutti i dettagli e spassionatamente riguardo al P. Francesco essendo stato Suo discepolo, meglio di tutti lo conosce a fondo, sia circa la scienza e costumi, una allo zelo per la salute delle anime ect.

Dandole ora di mie notizie, Le dirò in breve, che la Dio mercé mi trovo in ottima salute benché accasciato sotto il grave peso impostomi che sorpassa le mie deboli forse [*sic*]; solo l'aria e tante privazioni e altri grattacapi fanno diventar vecchi prima del tempo.

Al presente a tanti altri pensieri, si aggiunge una persecuzione nel Distretto di Lei-jam-sien, ove vi è gran fermento di conversioni [*sic*] vi sono circa mille Catecumeni e 400 o più Neofiti, nello scorso Luglio i pessimi pagani incendiarono la bella chiesolina dopo d'aver saccheggiato una diecina di famiglie cristiane; ora con le Autorità locali si sta trattando come risarcire tanti danni. Ma questi Mandarinii odiandoci cordialmente, ci vorrà del tempo prima di assestare le cose.

Nel resto della Missione è tutto tranquillo, eccetto il solito odio e maledizioni dei pagani alle quali siamo assuefatti da non farci più caso. Le altre notizie della Cina non sono punto buone, si vive alla giornata, e da un momento all'altro ci può essere rivoluzione generale da far temere lo sfacelo di questa macchina vecchia. Gli Europei stanno tutti all'erta per prenderne ognuno un buon boccone, ed allora la confusione sarà grande a danno delle nostre missioni.

Ieri con mio grande stupore leggevo nell'Acta Ordinis la fusione delle due Province Serafiche! Benissimo se non ci saranno partiti pro e contra e tutti contenti alacramente militeranno sotto una bandiera, allora io pure, benché ultimo e indegno figlio canterò dalla Cina = Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum. Bramerei qualche notizia dettagliata su questo grande atto ect. Mi sembra che il nuovo Provinciale P. Bonaventura sia il nostro, non avendo il piacere conoscerlo, prego V.P., porgergli i miei

ossequii e saluti, come pure al mio Cmo amico P. Celerino dalla Fratta Dtre, al P. Salvatore d'Assisi, P. Aurelio e tutti quelli che si ricordano di me.

Quando vedrà i miei fratelli gli darà i miei saluti dica loro che io sto benissimo per quanto si possa desiderare in questa valle di lagrime.

Infine salutando distintamente V.P. augurandole dal Signore ogni bene e prosperità mi dico

D. P. V. M. R.
Dmo Confr in G.C.

